

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 19 - Tel. 424.11.11 PUBBLICITA' - mm. colonna - Commerciali: Cinema L. 150 - Domentale L. 300 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 200 - Neurologia L. 150 - Finanza L. 150 - Borsa L. 150 - Legali L. 150 - Rivolgere (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA' (con l'edizione del lunedì)	7.500	3.900	2.050
MINASCITA'	8.700	4.500	2.300
VIE NUOVE	1.300	1.000	—
	3.300	1.800	—

(Conto corrente postale 1/25195)

UN'ALTRA SMENTITA ALLE IPOCRISIE DI MORO Anche a San Remo giunta tra DC e MSI

Critiche di Salvatorelli, Reale e dei radicali - Conferme del « Secolo » agli accordi bilaterali - Il Consiglio nazionale delle ACLI

In singolare simultaneità con la polemica suscitata dal noto discorso dell'on. Moro sul presunto rispetto delle tradizioni antifasciste della DC, la segreteria democristiana di San Remo ha diramato un comunicato ufficiale per avvertire che « di fronte alla minaccia che i partiti socialisti e comunisti si impadroniscono dell'amministrazione comunale » ha deciso di costituire una giunta insieme con il Movimento Sociale Italiano. Lo stesso comunicato informa che al MSI e al PDI (monarchici) verranno riservati due accessori effettivi.

Questo nuovo atto di collusione clericofascista è la più clamorosa smentita alle ipocrisie contenute nel discorso di Moro ai dirigenti locali del partito. Fu, infatti, Tom. Moro a giustificare con queste parole l'appoggio delle destre al governo Segni: « Se si tratta di un Comune per quanto grande (penso alla mia Bari) si può nominare un commissario. Ma il governo non è un Comune. Non è neanche una Regione, per quanto importante. Qui si tratta dello Stato. E per lo Stato non c'è possibilità di nominare commissari ».

Le stridenti contraddizioni di Moro sono state rilevate da Luigi Salvatorelli in un editoriale della Stampa. Gli esempi della Sicilia e di Roma, le ingenuità del Sant'Uffizio nella campagna elettorale vengono ampiamente illustrati per dimostrare come gli incontri fra DC e destre non siano poi così casuali. Il repubblicano Orzorio Reale, parlando a Montefiore, ha detto che « proprio ieri che avviene una per avvenire a Bari, a Roma, a Palermo (e ciò che è avvenuto

Le prime indagini sul criminale attentato fascista che ha dilaniato sei bambini nelle strade romane

(Continuazione della 1. pagina) harouf Tayeb Mohamed, è nato a Oved-Zenati ed ha 37 anni. Egli è stato a lungo interrogato negli uffici di San Vitale, dove tuttora è detenuto, ma su quanto ha detto nulla o quasi è trapelato. Si sa solo che nel primo pomeriggio doveva recarsi a Ciampino, ad accogliere tre suoi amici, partiti in aereo dalla Tunisia per l'Italia. Costoro sono stati fermati dalla polizia nell'interno dell'aeroporto. I loro nomi non sono stati comunicati alla stampa. Si sa solo che si tratta di una donna (forse tunisina), di un uomo (non libico) e di un altro, il cui nome è stato comunicato all'ultimo momento. Quest'ultimo è colpevole di aver ferito a colpi di pistola alla schiena (avrebbe ancora alcuni proiettili in corpo) e versa in gravi condizioni: è stato immediatamente ricoverato in un'ambulanza nella clinica « Valle Giulia », in via De Notaris 2, ai Parioli. Qui due agenti lo hanno piantonato fino alle 21, ora in cui è stato segretamente e inespugnabilmente trasferito in una altra casa di cura dalla polizia.

L'esplosione, terribile per la sua violenza, è avvenuta come abbiamo detto alle ore 10.45. Via Val Savio e una strada fiancheggiata da enormi edifici di recentissima costruzione: sfocia da una parte in via Val d'Aosta e dall'altra in via dei Campi Flegrei, a Ponte Tazio. Bouharouf Tayeb Mohamed abita da due mesi e mezzo, forse tre, in un appartamento di due stanze all'ottavo piano del palazzo numero 7. La prima era stata per sei mesi occupata da un certo intermedio (nella casa ora vive la signora Liliana Orfei col marito, Alberto Piccinelli). Vive solo e gli inquilini hanno affermato che ha sempre ricevuto poche visite e si è fatto vedere molto di rado; secondo le stesse voci, era solito uscire ogni giorno alla stessa ora, cioè verso le 10.30. La sua auto, che la bomba ha distrutto, era una « Peugeot 403 », targata Francia 736 DK. 25 (quest'ultimo



Via Val Savio: il portone n. 7 di fronte a cui è accaduto l'attentato gollista.

numero indica Digione, città dove il giornalista ha a lungo risieduto).

La vettura, ieri mattina, era parcheggiata sotto il portone, presso il marciapiede. A pochi metri da essa, giocavano i bambini: il Rovai, che neanche un'ora prima aveva ricevuto la comunione nella vicina cappella del Bambin Gesù, i due Colafranceschi, il Palladino, il Poci e il De Bernardinis. Più lontano c'era il portiere dello stabile numero 8, il signor Gino Cresti di 67 anni; teneva in braccio il nipotino, Gianni Angelini di 15 mesi, e parlava tranquillamente con il cognato, signor Sabatino Pieri, che era appena arrivato in motocicletta con il figlio, Walter, di 4 anni; il piccolo si trastullava con una bicicletta.

Improvvisamente, l'automobile è saltata in aria e si incendiata: le fiamme sono arrivate subito fino alla altezza del secondo piano. Ronny Rovai è stato investito in pieno dalle schegge e dallo spostamento d'aria e scaraventato a terra, ad alcuni metri di distanza; è morto sul colpo e il suo abito nuovo, la sua fascia bianca della comunione si sono mescolati alla sabbia di casa salvandogli la vita) è stato interrogato. Ha detto del prossimo arrivo dei suoi amici a Ciampino e, immediatamente, due « Alfette » con un commissario e numerosi agenti si sono dirette a sirena aperta verso l'aeroporto. Quel che qui è avvenuto (l'aereo dalla Tunisia è atterrato fra le 15 e le 16) è quello che si è verificato poi l'abbiamo già scritto. Il giornalista, nel primo pomeriggio, è stato accompagnato in questura e sottoposto per ore ad un vero e proprio fuoco di fila di domande. Da quanto è trapelato, sembra che non abbia affatto negato la sua appartenenza al movimento arabo di liberazione, ma si sia scagliato con forza contro gli ignoti attentatori, definendoli « fascisti e assassini ».

Le deposizioni di tutti gli inquilini del palazzo numero 7 e di quelli vicini sono state raccolte così (e questa potrebbe essere una traccia importantissima) che pochi attimi prima dell'esplosione della bomba, una « 1900 » color caffelata ha abbandonato a tutta velocità via Val Savio: il suo autista non si è fermato neppure quando ha udito l'esplosione e le grida di dolore dei bambini feriti. La vettura è ricercata: posti di blocco sono stati istituiti un po' dovunque, in città e sulle strade statali. Anche un'altra macchina, di caratteristiche sconosciute, sarebbe ricercata. Il signor Alberto Rosati, che abita di fronte all'appartamento del Mohamed, ha detto che, quando è avvenuta la terribile deflagrazione, suo figlio era sul terrazzo; è subito corso verso di lui per portarlo in salvo ed ha visto solo le fiamme, levarsi altissime della strada.

La signora Nida De Mei in Sava di 32 anni ha riferito che mentre era al lavoro, presso la famiglia del colonnello Bianco in via Zanussi numero 7, ha sentito lo scoppiare. Credeva che il marito — Gaetano Sava di 40 anni, fuochista presso la STANIC (un'impresa di impianti di carta condizionata di riscaldamento) — fosse ancora in casa. Di corsa, è tornata in via Val Savio ed è entrata nel suo appartamento, al seminterrato del palazzo numero 7. L'uomo, per fortuna, era già uscito. Lo spostamento d'aria ha mandato in frantumi tutti i vetri della camera e grossi frammenti sono caduti sul letto dov'ormai la figlia dei due coniugi, Paola, di 14 anni, la quale era partita alle 6, insieme con un zio, per una gita a Sermonea, nella provincia di Latina.

Nell'appartamento del palazzo numero 8, dove vive

Un deputato regionale dc condanna l'alleanza con le destre in Sicilia

L'articolo dell'on. De Grazia sollecita un accordo con Milazzo - Oggi si riunisce il gruppo democristiano per esaminare il patto con fascisti, monarchici e liberali

(Dal nostro inviato speciale) PALERMO, 5 — La giornata festiva odierna è stata caratterizzata da un fitto scambio di incontri fra i 34 deputati della lista dello scudocrociato. Per la giornata di domani vi è una attesa più che giustificata. Alle ore 18 al Palazzo dei Normanni si riunirà infatti il gruppo d.c. per esaminare i termini dell'alleanza politica intervenuta fra la DC, i fascisti, i monarchici e i liberali e per discutere sui nomi e gli uomini da portare candidati alle massime cariche della Regione.

Giornata impegnativa per molti motivi. Innanzitutto, nonostante i caporaleschi ordini impartiti dal capo-gruppo Lanza, dal segretario regionale D'Angelo e dall'on. Restivo, nessun deputato d.c. vuole accettare di votare per « procura », di conseguenza cioè la propria scheda al capogruppo perché egli stesso la riempia di suo pugno. In secondo luogo soltanto gli uomini più direttamente legati alla Montecitorio, alla Edison e all'Italcementi, alla viene fatta risalire unicamente la paternità dell'alleanza DC-fascisti, hanno accettato senza riserve la formula escogitata, comprendendo che un governo regionale di destra significherebbe l'assassino e breve scadenza dell'autonomia e la rinuncia piena dei monopoli.

In terzo luogo un gruppo di deputati pare deciso a respingere l'accordo d.c.-destre e a scatenare la battaglia in seno al gruppo. Stante il Giornale di Sicilia ha ospitato un articolo del deputato d.c. Paolo De Grazia, il quale ha attaccato senza mezzi termini l'operato della segreteria politica, proponendo pubblicamente un'alleanza con l'Unione cristiana-sociale « la DC da sola — scrive De Grazia — non può formare un governo; ha bisogno quindi di andare ad ai di là del numero disponibile. Ha necessità di colmare la differenza e chiede un prestito di 14 voti. Naturalmente non si tratta di prestito amichevole, ma garantito da ipoteche. Questo punto si esaurisce. L'aspetto commerciale del problema e piglia campo la dignitosa e tradizionale figura del siciliano offeso. Infatti fra coloro che possono accordarsi questo prestito vi è una forza politica che, pur avendo deciso di vivere per suo conto, tuttavia sul piano ideologico appartiene alla stessa famiglia nei confronti della quale vorrebbe mostrarsi meno ingrata, ma deve subire invece — in virtù di una tradizione isolana — la triste sorte delle ragazze espulse dalla famiglia per un grave ma comprensibile peccato di gioventù. Nessun avvicendamento vi è stato, nessun gesto di incoraggiamento e se si vuole per forza la « Unione » esistente « sociale nelle braccia del Partito comunista anche se l'Unione cristiana-sociale dice di non amarlo affatto. E' troppo semplice formare maggioranza sulla carta, ma è molto difficile mantenerla in Assemblée. Se l'esperienza serve qualcosa, scrive ancora l'on. De Grazia, dovrebbe servire anche a far capire che ove i margini di una maggioranza sono esigui si è sempre soggetti ai ricatti e alle intimidazioni. Anche peggio poi, se queste maggioranze non sono spontanee, ma imposte dalle segreterie politiche. In che cosa si sostanziano gli accordi? Nella costituzione di un fronte « anticommunisti? ». No perché su questo piano si trovano 58 deputati per tendenza naturale e quindi al di fuori di ogni accordo in verità molto superficiale oltre che superfluo. Gli accordi raggiunti si sostanziano nella divisione degli assessorati e allora cadono i propositi anticommunisti e resta solo il dosaggio di una torta da dividere, la cui bontà fa sì che ognuno ne voglia un pezzo consistente. Ora io mi chiedo, dice ancora De Grazia, se non sia il caso di guardare con maggiore responsabilità agli interessi della Sicilia sostituendo un governo basato sul principio della segreteria politica a fare la parte del leone e consentire che con un sacrificio di un monarchico un missionario e un democristiano si dia la possibilità all'Unione cristiana-sociale di dilazionare il suo senso di equilibrio ».

« E' tanto difficile raggiungere tale risultato? » chiede l'on. De Grazia a conclusione del suo articolo. « Mancando senso pratico e buona volontà tutto è difficile anche per fare eleggere due democristiani rispettivamente alla presidenza dell'Assemblea e alla presidenza della Regione ».

In quarto luogo, come appunto è detto nell'articolo di De Grazia, vi è la questione dei posti. E' facilmente prevedibile che in questa sede si scatenerà la lotta a coltello per le candidature. Per avere una idea dei diversi indirizzi basterà tracciare un piccolo quadro dei nomi in ballottaggio. Per la Presidenza dell'Assemblea sono al palo Lanza, Stagno D'Alcontres e Fasino, per la Presidenza del governo invece ancora Stagno D'Alcontres, La Loggia e D'Angelo. Ce n'è abbastanza per poter capire che le cose non andranno liscie senza contare che vi sono anche le candidature per gli assessorati.

La giornata politica, oltre

Giornata politica

RISPOSTA ITALIANA A UNA NOTA U.R.S.S.

Il governo italiano ha risposto alla nota sovietica del 10 giugno per respingere tutte le proposte di quel governo dirette a creare nuovi presupposti di pace nel mondo. In particolare, il governo italiano nega che la propaganda sovietica favorisca la distensione, nega che l'impiego dei missili italiani danneggi la distensione ed afferma che « la realizzazione del progetto sovietico per una zona disatomizzata in Europa non tiene conto della reale situazione oggettiva e della situazione esistente nel continente e condurrà, principalmente, ad alterare l'attuale equilibrio di forze ad esclusivo vantaggio dell'URSS ».

OGGI ALLA CAMERA DOMANI AL SENATO

La Camera dei deputati riprenderà oggi i lavori propri per portare a termine entro il 31 giugno l'esame dei bilanci. Restano da discutere quelli del ministero della Sanità, dell'Industria, del Commercio estero, delle partecipazioni statali, delle telecomunicazioni, dei trasporti e dell'agricoltura. Il bilancio del Lavoro sarà concluso per oggi e domani. Il Senato proseguirà domani la discussione sul bilancio della pubblica istruzione e si occuperà quindi dello scioglimento dei marittimi.

DOMANI SEGNI SUI MARITTIMI

E' attesa per domani la risposta dell'on. Segni alle organizzazioni sindacali sui propositi del governo in merito alla vertenza fra armatori ed equipaggi marittimi.

LA CRISI ESPLODE IN ISRAELE

Il governo Ben Gurion rassegna le dimissioni

GERUSALEMME, 5 — Il primo ministro israeliano David Ben Gurion ha rassegnato questa sera le dimissioni del governo da lui presieduto. In precedenza i quattro ministri « ribelli » (Interni, Sviluppo, Sanità e Trasporti) avevano reso noto che non intendevano aderire alla richiesta di Ben Gurion — il quale esigeva le loro dimissioni a titolo personale — e che avrebbero restituito i loro portafogli solo qualora tutti i colleghi avessero fatto altrettanto.

Due vecchie salvate loro malgrado da un incendio

TRENTO, 5 — A oltre 20 milioni di lire sono stati i danni provocati da un fuoco incombente, divampato durante la notte scorsa, a Croviana di Malé in Val di Fiemme. Le cause del cattivo funzionamento di una canna fumaria si sono rapidamente propagate a due grossi case coloniche abitate da sette fami-

Bolettino spiagge italiane

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane alle ore 9 di ieri:

Catania: temperatura 29 — cielo sereno — mare leggermente mosso.

Taormina: temperatura 24,5 — cielo sereno — vento lieve di maestrale — mare calmo.

Sanremo: temperatura 23 — cielo sereno — leggera brezza ma quasi calma.

Rapallo: temperatura 26 — cielo sereno — assenza di vento — mare calmo.

Alassio: temperatura 25 — cielo sereno — leggera brezza ma leggermente mosso.

Rimini-Riccione: temperatura 24,3 — cielo sereno — vento debole da Nord — mare calmo.

Capri-Ischia: temperatura 28 — cielo poco nuvoloso — vento leggero — mare quasi calmo.

L'incruento duello di Rojas

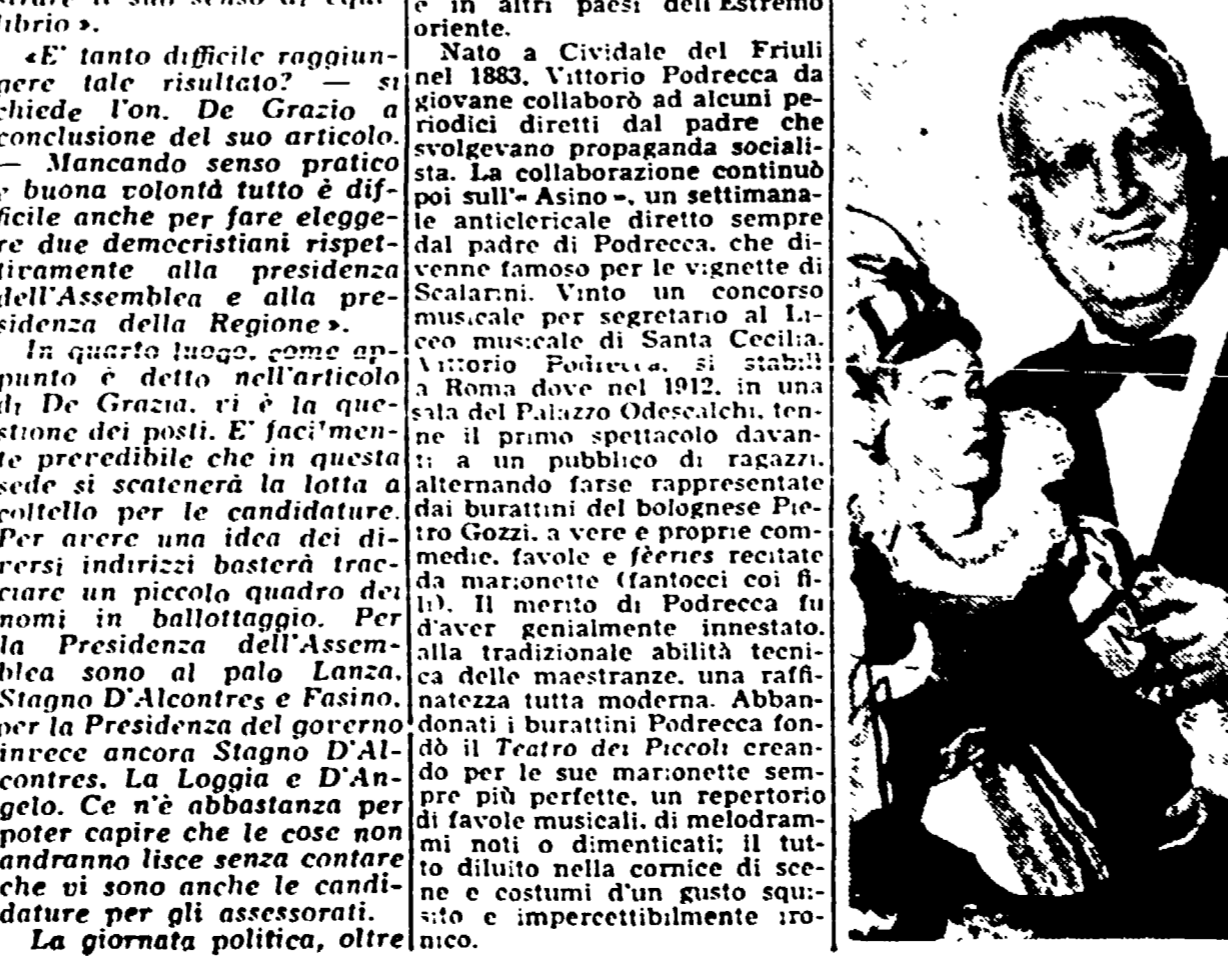


Buenos Aires. — Una scena del duello alla pistola fra l'ex presidente argentino e capo della destra militarista, Rojas, e il deputato frontalista Roberto Galano. Nonostante la drammaticità del racconto e delle foto, entrambi gli uomini politici sono usciti assolutamente incolumi dal confronto. Eppure tutti e due sono definiti « grandi campioni di tiro » — se ne parla come se fossero stati a un incontro di tiro — e si dice che il duello è stato organizzato per avere presto parte allo scettro — non potrà presentarsi candidato alla presidenza della Repubblica, in quanto la Costituzione argentina stabilisce che il presidente sia colui che pratica (Telefoto)

Vittorio Podrecca è morto a Ginevra

Il fondatore del « Teatro dei Piccoli » era stato colpito da una ulcera duodenale

GINEVRA, 5. — Vittorio Podrecca, il creatore e fondatore del « Teatro dei Piccoli », è morto a Ginevra di un'ulcera duodenale. Il Teatro dei Piccoli fu così frequentato non solo e non tanto da « piccoli » quanto da grandi: come è attestato dal grande successo di ammirazione che ottenne, oltre che in Italia, nei paesi d'Europa e d'America. Siché nel suo titolo la parola « Piccoli » ha finito per riferirsi non più ai suoi spettatori, ma ai suoi artisti. Le marionette, le quali oggi, date il vasto repertorio, annottano a una collezione ricchissima che si agira intorno al migliaio.



La tecnica dei colonialisti

(Continuazione della 1. pagina) guerra che si combatte ben oltre le frontiere dell'Africa Settentrionale.

Per intanto è da dire che in Germania Ovest, il procuratore di stato di Francoforte Heinz Wolf, non appena conosciuta la notizia dell'attentato di Roma ha fatto una secca dichiarazione: « essa è opera della organizzazione terroristica francese « la mano nuda », una organizzazione fascista che ha già al suo attivo, proprio in Germania Ovest, altri delitti ».

Che cos'è questa « mano rossa »? Proprio sull'Unità attemo modo nel maggio scorso di presentare alcune azioni dei terroristi di fatto con un colpo di pistola mentre stava per entrare nella sede dell'ambasciata tunisina.

La catena dei delitti è lunga. Certamente infinita è quella degli attentati e dei crimini che la cronaca non ha potuto nemmeno realgarci. E sono tutti delitti del colonialismo, cui De Gaulle vorrebbe che l'Italia stessa, in nome dell'atlantismo e della « fraternità latina », mettesse anche la sua firma.

Il Fronte di liberazione algerino. Si ricorda che l'uccisione più sensazionale avvenne all'aeroporto di Ginevra durante i mesi scorsi. Un uomo — si seppe poi che aveva fornito armi ai patrioti di Algeria — stava scendendo dall'aeroplano quando cadde secco: era stato colpito da una minuziosa freccia con la punta arcuata al curaro. A Francoforte e in altre parti sono state uccise con il sistema della bomba nell'auto, quello che è stato usato per l'attentato di ieri nella nostra città. A Bonn, lo scorso autunno Ait Achene, un rappresentante del governo provvisorio della Repubblica algerina venne ferito con un colpo di pistola mentre stava per entrare nella sede dell'ambasciata tunisina.

La catena dei delitti è lunga. Certamente infinita è quella degli attentati e dei crimini che la cronaca non ha potuto nemmeno realgarci. E sono tutti delitti del colonialismo, cui De Gaulle vorrebbe che l'Italia stessa, in nome dell'atlantismo e della « fraternità latina », mettesse anche la sua firma.

VENERE RIFILINI direttore Fara Harbiri direttore responsabile. Stampato al n. 570 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' è autorizzazione a stampa giornale n. 4535. Stabilimento Tipografico GAT E Via del Taurini, n. 19 - Roma